



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE
DI SCIENZA E FEDE



SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE
PER LA RICERCA INTERDISCIPLINARE

Francesca Brencio

La libertà umana tra neuroscienze e fenomenologia

A.A. 2023/24

L'ESSERE UMANO È DAVVERO LIBERO?

28 ottobre 2023

Documento n. 39

Testo ad uso dei partecipanti al seminario

1. Introduzione al tema: la questione della libertà tra determinismo biologico e trascendenza.

2. Tutta colpa di Cartesio? Dalle due sostanze al *mind-body problem*

La questione del rapporto tra mente e corpo (comunemente conosciuta come *mind-body problem*) è piuttosto antica nella storia della filosofia. Tuttavia, è solo con la modernità che questa relazione ha trovato una sorta di soluzione. La paternità speculativa di ciò va riconosciuta a *René Descartes*: interessato a comprendere e descrivere non solo il corpo, ma il mondo fisico in generale e come l'attività cerebrale potesse spiegare i comportamenti, Cartesio elaborò l'idea, tuttora influente, che mentre il cervello può controllare il corpo, la mente è qualcosa di intangibile, distinta dal cervello. Semplificando la sua meditazione, possiamo dire che si danno due sostanze, la *res cogitans* e la *res extensa*, che presiedono ad attività diverse, una strettamente legata al funzionamento biologico del corpo, e una a quello spirituale e psicologico. L'unificazione di questi due principi si trova secondo Cartesio nella ghiandola pineale, una piccola ghiandola associata al cervello e considerata la sede dell'anima.

Fino agli anni '70, le neuroscienze moderne erano inclini ad accogliere la lunga tradizione cartesiana delle due sostanze, che costituisce uno *step* fondamentale della visione metafisica della medicina e della tecnologia. Più recentemente, le neuroscienze sono epistemicamente inclini a una forma di riduzionismo, secondo cui gli elementi biologici e fisici sono sempre e principalmente la causa di altri fenomeni, ad esempio quelli psicologici.

3. Che cos'è la mente (*mind*) secondo le neuroscienze?

Secondo alcuni neuroscienziati, la vita interiore e le nostre esperienze possono essere riducibili alla sola attività del cervello: i correlati neurali della coscienza (NCC) costituiscono infatti l'ipotetico insieme minimo di meccanismi neuronali congiuntamente sufficienti a spiegare l'esperienza cosciente soggettiva, quello che siamo soliti chiamare coscienza. Di conseguenza, la mente sembrerebbe essere un prodotto dell'attività del cervello. In altre parole, la nostra esistenza, le nostre paure, i nostri desideri e la nostra volontà sono riducibili al substrato organico che presiede a qualsiasi attività ed esperienza.

Una strada percorribile per affrontare il problema mente-corpo dal lato delle neuroscienze rimane la ricerca dei correlati neurali della coscienza. Recenti scoperte dimostrano che i correlati neurali anatomici della coscienza sono principalmente localizzati in una zona corticale posteriore che include aree sensoriali (Boly et al. 2017), ma allo stesso tempo alcuni marcatori neurofisiologici si sono dimostrati elusivi per poter parlare di coscienza. Rispetto agli inizi sulla ricerca dei NCC, nel 1990, sono stati compiuti molti progressi grazie alle prove di *neuroimaging*. Il lavoro concettuale di filosofi e scienziati ha chiarito l'importanza di indagare i correlati neurali di entrambi i contenuti coscienti specifici, ma il percorso sembra ancora incerto.

4. Che cos'è la mente secondo la fenomenologia?

Un cambiamento di paradigma rispetto a queste domande è stato inaugurato dalla fenomenologia. Originariamente concepita da *Edmund Husserl* come psicologia descrittiva, la fenomenologia può essere definita come la scienza dell'esperienza, cioè volta a studiare e comprendere le strutture dell'esperienza che garantiscono l'accesso alla coscienza, tema quest'ultimo di cui la psicologia sperimentale (si pensi a Watson, ad esempio) si era tanto volentieri sbarazzata.

Fra i temi di indagine del metodo fenomenologico troviamo la questione dell'*embodiment*, della spazialità, dell'intenzionalità, dell'intersoggettività, delle atmosfere, dell'affettività, e le loro possibili alterazioni – quest'ultime di stretto interesse della fenomenologia clinica. Compiti della fenomenologia sono dunque di indagare e descrivere in modo diretto i fenomeni così come vengono vissuti dalla persona stessa che li esperisce (approccio in prima persona).

La fenomenologia non limita la descrizione dei dati all'ambito dell'esperienza sensoriale – altrimenti sarebbe puro sensismo o fenomenismo – ma ammette anche dati non sensoriali ("categoriali") come relazioni e valori, purché si presentino in modo intuitivo.

La soggettività non è mai considerata come un oggetto di cui appropriarsi nell'atto della descrizione, piuttosto come un mezzo attraverso cui il mondo si manifesta. La modalità di strutturazione di questo darsi del mondo (la forma dunque) è il focus proprio della descrizione fenomenologica.

5. Per un'ecologia della mente: l'enattivismo

Nel 1991 Francisco Varela, Eleanor Rosch e Evan Thompson pubblicarono un libro destinato a fare storia: *The Embodied Mind. Cognitive Science and Human Experience*.

Con questo lavoro faceva capolino per la prima volta nella storia delle scienze umane e delle scienze esatte l'introduzione dell'approccio *enattivo*, cioè di quella teoria secondo la quale la cognizione (e dunque la mente) sorge da un'interazione dinamica tra un organismo autonomo che agisce e il suo ambiente. In quel volume, per la prima volta, si proponeva l'idea di una relazione circolare tra l'esperienza umana e le scienze della mente. Piuttosto che isolare la nostra esperienza vissuta in schemi interni, quali retaggio di una rappresentazione *internalistica* della mente, gli autori proponevano di considerarla come un elemento in continua trasformazione, che plasma e viene plasmata a sua volta dall'ambiente circostante. La mente incarnata (*embodied*) significa esattamente questo: che la cognizione dipende dal tipo di esperienze che provengono dal possedere un corpo con alcune capacità senso-motorie e che, proprio in base ad esse, gli individui sono inseriti in un determinato contesto comprensivo di aspetti biologici, psicologici e culturali. Il mondo allora non è pre-costituito ma reso esecutivo (*enacted*) dalla capacità del soggetto di agire nel mondo in cui è situato (*embedded*).

La mente incarnata è allora anche estesa (*extended*). Questo vuol dire che il significato e l'esperienza sono prodotte dalle continue relazioni reciproche fra cervello, corpo e mondo.

Nel suo libro *Out of Our Heads: Why You Are Not Your Brain, and Other Lessons from the Biology of Consciousness* (2010), Alva Noë afferma che il travolgente entusiasmo per le neuroscienze spinge a ricercare nel cervello l'origine di tutto quello che noi siamo, facciamo, sentiamo ed esperiamo. L'autore suggerisce un importante interrogativo: "forse non stiamo cercando nel posto sbagliato (il cervello) quello che in quel posto non ci sta per sua propria costituzione? "

Più recentemente, Thomas Fuchs nel suo *Ecology of the brain* (2017, trad. it 2021) solleva una domanda inaggirabile per le neuroscienze: "cosa accadrebbe se il cervello non venisse più considerato come il centro della vita, ma solo come un organo di mediazione?"

Il corpo umano, considerato come un essere vivente i cui confini non coincidono con quelli della sua pelle, usa il cervello per mediare le interazioni sia con se stesso sia con l'ambiente circostante. In questo contesto, la mente non è un prodotto del cervello ma un'attività del vivente che si estende attraverso la soggettività incarnata.

6. Mind e corporeità: avere un corpo, essere un corpo

Per Husserl il corpo è il legame primordiale con il proprio essere-nel-mondo: il corpo è concepito come *Nullpunkt* (punto zero) da cui si organizza il mondo percepito. Tutto è orientato in relazione al corpo vivo (*Leib*), centrale nella localizzazione delle sensazioni cinestetiche e tattili. Secondo Husserl, la comprensione di sé è accessibile solo attraverso percezione del mio corpo da parte di un altro soggetto (esempio della mano destra che accarezza la mano sinistra) e, attraverso l'appropriazione di questa prospettiva, posso adottare una visione reificante e astrattiva del mio corpo. Il corpo, quindi, non è solo il legame che permette l'incontro con l'altro, ma è anche ciò che permette la cosiddetta *intersoggettività aperta*: il corpo come condizione di possibilità di ogni incontro.

7. Dalla soggettività all'intersoggettività

Parlare di soggettività in termini di neuroscienze e di fenomenologia implica avere due paradigmi diversi. Nel primo caso, la soggettività è ridotta a un epifenomeno dell'attività cerebrale, o di processi di simulazione (come insegna la *Simulation Theory*) in base ai quali essa consiste in una serie di informazioni che possono essere "uploadate" nella mente al pari di quanto accade con un processore; nel secondo caso, la soggettività non è mai scissa dal corpo

vivo (*Leib*) e dalla sua capacità di dare senso al mondo, di incontrare l'altro e di esercitare la propria libertà incarnata.

Il tema dell'intersoggettività è centrale sia nel campo della filosofia che in quello delle scienze cognitive e sociali. Per molto tempo, l'intersoggettività è stata intesa in senso rappresentazionalista, partendo dal presupposto che le persone agiscono in base a rappresentazione. Secondo questa visione, l'accesso ai sentimenti, ai pensieri o agli stati mentali degli altri è possibile attraverso l'inferenza di comportamenti corporei esterni. Questa posizione sembrava essere supportata dai primi studi sui neuroni specchio, per esempio, che sostengono un paradigma della cognizione sociale in terza persona, cioè nei termini di una osservazione passiva del comportamento altrui. Secondo questi presupposti, il cervello sembra essere modellato su un processo interno, caratterizzato principalmente da modelli inferenziali o simulativi. Questa tendenza a basarsi sul cervello per spiegare la cognizione sociale e la percezione sociale riduce l'intersoggettività a un processo inferenziale (*Theory of Mind*) trascurando le interazioni tra l'individuo e il suo ambiente.

Da un punto di vista fenomenologico, l'intersoggettività disvela e incarna lo scambio tra soggetti in interrelazione reciproca e con il mondo, concepito come un campo di esperienza condiviso.

La possibilità della socialità in quanto tale presuppone una intersoggettività incarnata. Il più recente contributo dell'*enattivismo* alla fenomenologia ci aiuta a comprendere la questione dell'*embodiment* come un processo continuo, continuamente modellato dalle nostre esperienze, dalle relazioni e dalle interazioni con gli altri e dall'ambiente. L'intersoggettività diventa processo trasformativo e trasformante nell'interazione – cognitiva e sociale.

8. Essere liberi, un dialogo interdisciplinare al plurale

La vita può essere conosciuta solo dalla vita, diceva Hans Jonas. La biologia, la fisiologia, la neurofisiologia ci aiutano a comprendere il funzionamento del vivente, ma non sono capaci di dirci l'essenza del vivente.

Bibliografia di riferimento

Tutta colpa di Cartesio? Dalle due sostanze al mind-body problem

Damasio A. (1994). *Descartes'Error: Emotion, Reason, and the Human Brain*. Putnam Publishing, reprinted in Penguin, New York.

Damasio A. (1999). *The Feeling of What Happens: Body and Emotion in the Making of Consciousness*. New York: Harcourt Press.

Che cos'è la mente (mind) secondo le neuroscienze?

Blakemore C. (1988). *The mind machine*. London: BBC Publications.

Boly M., Massimini M., Tsuchiya N., Postle B. R., Koch C., Tononi G. (2017). Are the Neural Correlates of Consciousness in the Front or in the Back of the Cerebral Cortex? Clinical and Neuroimaging Evidence. In *The Journal of Neuroscience*, October 4, 37(40), 9603–9613.

Chalmers D. (1995). Facing up to the problem of consciousness. In *"Journal of Consciousness Studies"*, 2 (3): 200–219.

Dennett D. (1991). *Consciousness Explained*. Boston: Little & Company.

Feinberg T. E. (2001). Why the Mind is Not a Radically Emergent Feature of the Brain. In *Journal of Consciousness Study*, 8, 9/10, 123-146.

Finger S. (2000). *Minds behind the brain. A History of the Pioneers and Their Discoveries*. Oxford: Oxford University Press.

Koch C., Massimini M., Boly M., Tononi G. (2016). Neural correlates of consciousness: progress and problems. In *"Nature – Neuroscience"*, 17, 307-321.

Metzinger T. (1999). *Subjekt und Selbstmodell. Die Perspektivität phänomenalen Bewußtseins vor dem Hintergrund einer naturalistischen Theorie mentaler Repräsentation*, 2nd edition. Paderborn: Mentis.

Penfield W. (1975). *The Mystery of the Mind: A Critical Study of Consciousness and the Human Brain*. Princeton: Princeton University Press.

Che cos'è la mente secondo la fenomenologia?

- Ales Bello A. (2009), *Introduzione alla fenomenologia*, Aracne Roma
- Ales Bello, A. (2016), *Il senso dell'umano. Tra fenomenologia, psicologia e psicopatologia*, Castelvecchi, Roma
- Brencio F. (2023), *Phenomenology, Neuroscience and Clinical Practice. Transdisciplinary Experiences*, Springer-Nature (in uscita).
- Gallagher S., Zahavi D. (2012). *The Phenomenological Mind*. New York: Routledge.
- Heidegger, M. (1962). *Being and Time*. Blackwell Publishers.
- Heidegger M. (1977). *The Question Concerning Technology and Other Essays*, New York: Harper & Row.
- Husserl, E. (1970). *The crisis of European sciences and transcendental phenomenology* (D. Carr, Trans.). Northwestern University Press.
- Husserl, E. (2000). *Logical investigations* (J. N. Findlay, Trans.). Routledge.
- Husserl, E. (1964). *Cartesian meditations: An introduction to phenomenology*. (D. Cairns, Trans.) Kluwer Academic Publishers.
- Husserl E. (1989). *Ideas Pertaining to a Pure Phenomenology and to a Phenomenological Philosophy. Second Book, Studies in the Phenomenology of Constitution*, Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Jaspers K. (1997). *General psychopathology*, Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Jaspers, K. (1950a) *Einführung in die Philosophie*. Artemis. Translated as *Way to Wisdom: An Introduction to Philosophy* (1951) Manheim, R. (Trans.) Yale University Press.

Per un'ecologia della mente: l'enattivismo

- Colombetti G. (2014). *The Feeling Body. Affective Science Meets the Enactive Mind*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Fuchs T. (2002). *The Challenge of Neuroscience: Psychiatry and Phenomenology Today*. In *Psychopathology*, 35:319–326.
- Fuchs T. (2018). *Ecology of the brain*. Oxford: Oxford University Press.
- Noe A. (2010). *Out of our heads, Why You Are Not Your Brain, and Other Lessons from the Biology of Consciousness*, New York: Hill and Wang.
- Tsakiris M., Preester H. D. (2018). *The Interoceptive Mind: From Homeostasis to Awareness*. Oxford: Oxford University Press.
- Varela F., Thompson E., Rosch E. (1991). *The Embodied Mind*. Cambridge, MA: The MIT Press.

Mind e corporeità: avere un corpo, essere un corpo

- Bizzari, V. (2018), *Sento quindi sono. Fenomenologia e Leib nel dibattito contemporaneo*, Mimesis, Milano.
- Merleau-Ponty M. (1981). *Phenomenology of Perception*. New York: Routledge.

Dalla soggettività all'intersoggettività

- Fuchs, T., & De Jaegher, H. (2009). *Enactive intersubjectivity: Participatory sense-making and mutual incorporation*. *Phenomenology and Cognitive Sciences*, 8, 465-486. doi:10.1007/s11097-009-9136-4, 465-486;
- Fuchs, T. & De Jaegher, H. (2010). *Understanding Intersubjectivity: Enactive and Embodied*, In T. Fuchs, H. C. Sattel & P. Henningsen (Eds.), *The Embodied Self: Dimensions, Coherence and Disorders* (pp. 203-215). Stuttgart: Schattauer;
- Fuchs, T. (2020). *The Circularity of the Embodied Mind*. *Frontiers in Psychology*, 11: 1707, doi:10.3389/fpsyg.2020.01707; *La circolarità della mente incarnata*, trad. it. a cura di F. Brencio, in F. Brencio (ed.), *Dal corpo oggetto alla mente incarnata*, in "InCircolo – Rivista di Filosofia e Culture", 11, pp. 21-59,
- Fuchs T. (2021) *In Defence of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology*. Oxford: Oxford University Press.

Essere liberi, un dialogo interdisciplinare al plurale

- F. Brencio (2023), *From digital medicine to embodied care*, in E. Boubilil, S. Ferrarello (eds.), *The Vulnerability of the Human World*, Springer Nature
- Jonas H. (1985). *The Imperative of Responsibility: The Search of an Ethics for the Technological Age*. Chicago: University of Chicago Press.